

# GIORNALE

DELLA

## SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

---

ANNO VI.

Rovigno, 25 ottobre 1881.

N. 10.

---

### VERBALE

Del XII Congresso generale della Società Agraria Istriana  
tenutosi in Buje nel giorno 24 ottobre 1881.

I.

#### *Inaugurazione del Congresso*

Per deliberato dell'undecimo Congresso generale era stata eletta la città di Buje a sede del XII Congresso, ed in seguito ad invito della Presidenza 1° ottobre 1881 N. 503 si raccolsero quivi nel giorno 24 ottobre a. c. circa una cinquantina di membri della Società agraria a generale Riunione per trattare, colla riserva del capo II. del §. 39 degli Statuti sociali, gli argomenti dell'Ordine del giorno stampato già per intero nel N. 9 del periodico sociale.

Verso il mezzodi del giorno 24 ottobre in una sala del nuovo edificio municipale, gentilmente messa a disposizione della Società, venne solennemente inaugurato il Congresso.

Intervenne quale rappresentante governativo P. i. r. capitano distrettuale referente presso la Luogotenenza *Dr. Benedetto conte Giovanelli*, e quale rappresentante della Provincia, il vice-capitano provinciale sig. Dr. Andrea Amoroso.

Rappresentavano inoltre: *Il sig. presidente.* - La Camera di Commercio e d'Industria dell'Istria, P. i. r. Società Agraria di Graz, di Gorizia, di Rovereto, di Lubiana, di Vienna, il Consorzio Agrario Trentino e la Società Agraria di Trieste.

Il sig. Dr. *Antonio Vidacovich* — La Società Adriatica di Scienze Naturali in Trieste.

Il sig. *Giuseppe Bradicich* — La Società Alpina dell'Istria.

Il segretario sig. *Luigi Hasch* — Le il. r. r. Società Agrarie di Linz e di Innsbruck.

Il sig. presidente apriva il Congresso col seguente discorso:  
*Onorevoli Signori!*

Quando or sono due anni, i soci della Società Agraria Istriana si riunirono in Rovigno, decisero che il XII Congresso si sarebbe riunito qui.

— Questa volta la sua convocazione fu protratta oltre l'usato; la direzione dovette accedere in proposito all'opinione di alcuni suoi membri, al voto di moltissimi soci, a quello di questa gentile città che doveva ospitarci.

Le sfortunate vicissitudini sopraggiunte l'anno scorso alla possidenza, specialmente in questa parte della provincia, parvero non fossero le più favorevoli ai geniali convegni. Difatto, all'inclementi influenze metereologiche, che stremarono i frutti delle campagne, si aggiunse la comparsa della fillossera nell'agro piranese, assieme al doloroso sconforto di vedere continuamente minacciato di totale distruzione il principale cespite di rendita delle nostre terre.

Purtroppo, neppure in quest'anno migliorarono le condizioni dell'agricoltore: ma abituato sempre ad una lotta ostinata, paziente, contro tutto che attenta alla prosperità dei suoi campi, si è adattato a contare un nemico di più, benchè malauguratamente non preparato a sopportarne l'attacco.

In mezzo a questi fatti che influirono sinistramente sulle nostre condizioni economiche, sorse una voce vaga che accennava ai vantaggi poco considerevoli recati in questi ultimi tempi dalla nostra associazione.

Questo giudizio, o signori, è vero, è giusto, ma solo in quanto ogni società porta nel proprio interno il suo destino, e che il successo e la vita deve trovarsi in noi stessi. — Ma questo spirito vivificatore di tutte le istituzioni, diciamolo, di *tutte le istituzioni*, diciamolo francamente egregi consoci, mancava più o meno dappertutto nella provincia. Il nostro sodalizio, dovette vivere del corso forzato, appoggiato largamente dall'imperiale Governo e dall'Inclita Giunta: e quando i sussidi vennero meno, i soci morosi aumentavano, e dei vari comizi che dovevano dare alla Società anima ad estendere la sua capacità nell'operare non ne rimase costituito che uno solo.

Così la Presidenza dovette per forza di circostanze indeclina-

bili restringere il ciclo della sua attività, e questa si vedeva ancora paralizzata dal discredito precursore di rovina.

Ora che vi ho tratteggiato senza reticenze le condizioni nelle quali trovasi la Società nostra, vi esorto ad essere profondamente devoti al suo bene, che rifletta pur quello dei nostri più vitali interessi economici, e di cercare tutti i mezzi adatti a raggiungerlo.

Se la nostra Società ha forse anticipato sull'avvenire, se gli egregi che gettarono le sue basi non hanno trovato il terreno abbastanza preparato alla sua istituzione, non ne dobbiamo far calcolo se questa non diede finora i frutti desiderati. L'agricoltura più che una scienza ed un'arte è una industria, e quindi a farla prosperare poco le giovano le scuole, le dotte lezioni, i comizi e le Società Agrarie, se le condizioni commerciali non sono prospere, se il reggimento economico le è sfavorevole, se le mancano i capitali necessari a porre in opera i buoni insegnamenti. Però non fa duopo scoraggiarsi: la via ferrata, le nuove strade tracciate e da tracciarsi, l'introduzione dei libri tavolari e la conseguente istituzione della banca di credito fondiario istriana, la prossima abolizione del porto franco di Trieste varranno a modificare a poco a poco le nostre condizioni e portarci a quel punto dove l'azione della Società Agraria deve riuscire realmente proficua.

Noi intanto non dobbiamo rimanerci al presente, ma cercare di portare nelle norme che regolano il nostro sodalizio quelle modificazioni che l'esperienza e l'amore alla Società ed alla provincia ci avrà dovuto ispirare. — Così intenti premurosamente al bene, potremo dar maggior vita a questa patria istituzione: ove non lo fossimo, il male sarebbe irreparabile, perchè escluderebbe la speranza del rimedio.

Col fermo convincimento che la nostra associazione rafforzata e sorretta da nuovi elementi, ed attorniata costantemente, sempre dalle cure di solerti ed intelligenti agricoltori e cittadini entrerà tra breve in un nuovo periodo di attività, dichiaro aperto il XII Congresso generale della Società Agraria Istriana.

Il discorso è applaudito.

Il Presidente quindi soggiunge:

*Onorevoli Signori!*

Dall'ultimo all'odierno Congresso l'inesorabile morte ha mietuto nelle nostre file.

Il cav. *Matteo Rismondo* membro fondatore della Società e per lunga serie d'anni facente parte della direzione, mercè i suoi molteplici servizi si è assicurato un posto nella memore riconoscenza dei comprovinciali. Io credo di trovarvi tutti concordi se vi faccio invito in segno di ossequio riconoscente e del nostro rincrescimento per non vederlo più fra noi a levarci tutti in piedi Tutti si levano.

Quindi il Commissario governativo porge un saluto al Congresso a nome del Governo che ha l'onore di rappresentare, ed assicura che il medesimo è animato delle migliori intenzioni a favore della Società, che troverà sempre in lui largo appoggio nel raggiungimento dei filantropici suoi scopi.

Indi il Dr. Amoroso saluta pure la Società a nome della Giunta provinciale che ha l'onore di rappresentare. Dice che la Giunta segue sempre col più vivo interessamento quanto riguarda la Società e che il prosperamento della stessa forma uno dei più ardenti suoi voti. Assicura che la Giunta sarà sempre pronta a concorrere moralmente e materialmente in appoggio della nostra Società, la quale spera potrà spiegare una efficace attività a beneficio dell'agricoltura della nostra provincia.

## II.

### Resoconto morale della Società.

Il segretario sig. Luigi Hasch, in seguito ad invito del presidente legge quanto segue:

#### *Onorevoli Signori!*

La nostra Società Agraria, sorta per spontaneo impulso dei migliori patrioti istriani, e destinata a condurre l'agricoltura della Provincia sulla via di un reale e progressivo miglioramento, potè nei primi anni di sua esistenza, mercè il valido appoggio trovato ovunque, spiegare una efficace attività, dalla quale era lecito sperare con fondamento le sorti più prospere per l'avvenire. Ma pur troppo le rosee speranze concepite restarono in gran parte deluse, e l'opera sì bene avviata si trovò d'un tratto inceppata. Molteplici e svariate furono le cause che promossero un tale decadimento, nè è mio compito l'enumerarle, essendovi or ora state sì bene sviluppate dall'egregio signor presidente.

Non è però giusto di sostenere che la Società negli ultimi tempi abbia fatto propriamente nulla, ed una prova ne avrete in quanto sarò per dirvi brevemente sull'attività da essa spiegata

dall'epoca dell'ultimo Congresso tenutosi in Rovigno nell'agosto 1879 fino ad oggi.

Ancora nell'autunno dell'istesso anno 1879 la Società ottenne dal Ministero d'Agricoltura un sussidio di fior. 400 per l'invio di giovani istriani ad un corso quindicinale di lezioni di enologia presso la Stazione eno-pomologica provinciale in Parenzo. Alla medesima presero parte sette giovani di sette differenti distretti dell'Istria, ed oltre di essere istruiti nelle pratiche enologiche, ebbero campo di approfittare di alcune lezioni sulla fillossera, la cognizione della quale è ora purtroppo di tanta importanza per l'Istria.

Le sovvenzioni governative negli anni 1880 e 1881 sono pur troppo assai esigue, come del resto sempre da qualche anno, e non solo per noi ma per tutte le società consorelle dell'Austria. Tanto nel 1880 come nel corrente anno si ebbero per il miglioramento degli animali bovini fior. 1000 e per l'orto sociale fior. 300. Con la sovvenzione di fior. 1000 per lo scorso anno si crearono tante stazioni di monta taurina, e lo stesso si è in procinto di fare con la sovvenzione del corrente anno. In questo riguardo devesi, come negli anni passati, deplorare che le tanto proficue esposizioni e premiazioni di tori che si tenevano una volta, sieno ora per mancanza di mezzi rese impossibili. Pur troppo da quando queste vennero sospese si nota un sensibile e generale deperimento dei capi riproduttori, i quali, o sono scarsi da non corrispondere nemmeno da lungi al bisogno, oppure tanto meschini da assicurare un successivo e continuo decadimento della nostra razza bovina da lavoro. Ma ciò che deve seriamente preoccuparci si è che un riparo a tanto malanno non è possibile senza mezzi corrispondenti, i quali pur troppo non si possono sperare per ora dal nostro sodalizio, e per quanto sembra nemmeno dall'Eccelso Governo. Eppure il bisogno è urgente! Confidiamo in un più prospero avvenire.

La sovvenzione di fior. 300 per l'orto sociale viene impiegata nel cuoprire una parte dello stipendio del giardiniere. Anche riguardo questa istituzione si nutrono da parecchi sentimenti poco favorevoli, e ciò senza ragione, sebbene, come vedrete dal resoconti abbia finora importato un considerevole aggravio annuo alla Società. La produzione di piante e sementi d'ortaggi, quantunque non sia di principale importanza, pure non è certo da trascurarsi e l'esito fattone, specialmente negli ultimi due anni dall'orto sociale, ne è prova sufficiente. Le piantine per trapianto procurano annualmente un grosso introito, tanto vero che nel corrente autunno se ne vendettero ben 130 mila di soli cavoli fiori e cavoli

verze. Non si deve perciò badare talvolta al sacrificio, quando trattasi realmente della pubblica utilità.

Nel corrente anno inoltre furono accordati fior. 200 pel miglioramento delle pecore e saranno impiegati esclusivamente nell'acquisto di buoni montoni di razza per la distribuzione, ai patti degli anni scorsi, agli allevatori dell' Istria.

Oltre queste sovvenzioni governative, l'Inclita Giunta Provinciale elargiva in entrambo gli anni (1880 e 1881) fior. 1000 in aumento del fondo sociale. E nell' ultima sessione dietale fissava pure un importo simile pel venturo anno 1882. La Società deve mostrarsi riconoscente dell' appoggio della Rappresentanza provinciale tanto bene disposta a suo riguardo, ed augurarsi la continuazione delle sue simpatie e del suo morale e materiale incoraggiamento.

In base al deliberato preso nell' XI Congresso Generale venne posta a concorso la stampa del periodico sociale, ed affidata in seguito alla tipografia Bontempo e Comp. residente in Rovigno, con un risparmio del 27% circa sulla spesa. Nel giornale stesso vennero in quest' anno introdotte delle utili riforme, quali la pubblicazione periodica degli atti sociali e le notizie sull' andamento delle campagne.

Una delle maggiori sciagure colpì lo scorso anno la nostra Provincia, voglio dire l' invasione fillosserica. La Società non potendo spiegare una diretta influenza, essendochè la legge in vigore affida ad altri organi la tutela di tali interessi, non potè che attenersi al campo che le restava libero, quello cioè dei buoni consigli. E fu difatti suo compito di pubblicare nel giornale tutte le notizie risguardanti la fillossera e necessarie a conoscersi da chiunque. Sostenne tenacemente la necessità dell' isolamento assoluto dei luoghi infetti, e della più rigorosa proibizione d' importazione di piante vive dall' estero. Di fronte alla decantata resistenza delle viti americane, e per contrapporsi inoltre al fermento destato in provincia per ottenere la libera introduzione di tralci delle suddette viti, si provvide di certà quantità di sementi originali, ne fece la seminazione, la quale sebbene non riuscì come si sperava, causa forse l' epoca tarda in cui i vinaccioli vennero affidati al terreno si ottenne qualche centinaio di piantine vigorose, le quali saranno assoggettate all' innesto colle viti nostrane, e così si potrà praticamente provare se si debba ripromettersi buona riuscita da tale sistema. Non è gran cosa quello che fu fatto, ma è pur qual cosa e senza la prima pietra l' edificio non s' innalza mai.

La Società chiese pure una modificazione alla Notificazione

luogotenenziale 16 gennaio 1871 riguardante l'obbligo di lasciare 30 piantine per jugero nel taglio dei boschi. Tale proposta venne portata in seno alla Dieta provinciale, la quale in parte almeno corrispose alla domanda fatta con la deliberazione già a tutti nota.

Si ebbe cura di raccogliere e far classificare gl' insetti dannosi specialmente alle viti, pubblicando poscia nel periodico sociale tutte le notizie raccolte, assieme ai mezzi più propri per la loro distruzione.

Si avanzò istanza all' Eccelso Governo perchè i fondi fillosserati vengano considerati di diritto soggetti all' abbuono parziale o totale dell' imposta fondiaria, come i fondi colpiti dai danni elementari.

Si ricorse contro la riclassificazione dei fondi fatta in occasione della regolazione del censo fondiario, e per l' aumento del personale addetto ai lavori d' impianto dei libri tavolari.

La Presidenza curò l' incasso dei canoni, ma pur troppo anche quest' anno devesi lamentare una renitenza al pagamento da parte di molti soci. A tutto l' anno 1879 la Società restava creditrice per canoni di fior. 1127. Di questi nell' anno 1880 non s' incassarono che soli fior. 60. Alla fine dell' anno 1880 i canoni arretrati ammontavano a fior. 1366. Di questi fino ad oggi se ne incassarono 170, ad onta dei replicati inviti e sollecitudini. Dal rapporto dei soci o delle Podestarie e Comizi incaricati della riscossione nei vari centri della provincia, risulta che della suddetta somma di fior 1366, rappresentante il residuo canone a tutto l' anno 1880, solo 1050 circa saranno esigibili, mentre i rimanenti si possono considerare perduti per la Società.

È oltremodo doloroso il dover rilevare annualmente questi crediti arretrati, senza poter mai addivenire ad una soluzione. È vero che l' attuale Presidenza venne eccitata dal Comitato sociale ad usare verso i morosi, in caso di bisogno, anche i mezzi legall. Ma la Presidenza, resa anche incompleta per morte di un direttore e per la definitiva assenza da Rovigno del vicepresidente, e considerando che il proprio mandato avrebbe già dovuto cessare da oltre un anno, non volle assumersi responsabilità, lasciando così ai propri successori la soluzione della delicata questione. È un fatto che la Società ha urgente bisogno di venire al pagamento dei crediti esigibili, onde pagare i propri debiti e vivere in seguito una vita meno stentata della presente. Sarà vostro compito, o signori, di additare alla futura Presidenza la via da seguirsi, e non v' ha dubbio che saprete escogitare i mezzi più adatti per il risorgimento della nostra Società.

Nel corrente anno la Vostra Presidenza, per assicurare almeno in avvenire un maggior introito alla Società, faceva appello al patriottismo dei Comuni dell'Istria perchè stanziassero nel proprio bilancio un sussidio a favore della Società. Ma pochi furono finora i Comuni che vi risposero favorevolmente, in tutti quattro, altri quattro dichiararono di non poter sovraccaricarsi di nuovi oneri, perchè gli esistenti resi già quasi insopportabili, tutti gli altri non diedero ancora alcuna risposta.

Ecco, o signori, quanto fece la Società in questi ultimi tempi. Tutto ciò non è gran cosa, ma è tutto quello che si poteva fare in relazione ai mezzi. La nostra Società trovasi pur troppo in sfavorevoli circostanze, inquantochè istituzioni simili per prosperare hanno duopo della piena fiducia e dell'unanime appoggio morale e materiale di tutti i soci, delle superiori Autorità, dei comuni e di ogni specie di corporazioni. Da alcuno venne chiamata la nostra Società anemica, e credo che tale appellativo le convenga più che qualsiasi altro. Gli anemici abbisognano di risapugnamiento, e la nostra Società dovrà necessariamente rigenerarsi per tal via. Tutti conoscono, tutti affermano che il male esiste, ma parmi manchi l'accordo sui rimedi. La questione è grave, gravissima, per cui fa duopo ponderare bene il pro ed il contra di ogni radicale misura, per risparmiare forse mali maggiori e non compromettere lo stesso bene per desiderio del meglio e poter infine giungere a portare il nostro sodalizio a quel grado di prosperamento che veramente gli spetta ed è altamente reclamato dalle nostre condizioni.

---

Il sig. Ferrà, chiesta ed ottenuta la parola, rettifica una inesattezza nell'esposizione ora fatta dal sig. Segretario, che cioè la Presidenza, di cui esso pure fa parte, non avesse voluto assumere la responsabilità di procedere coi mezzi del massimo rigore contro i soci, renitenti da anni al pagamento dei canoni. Dice che il solo motivo per cui la Presidenza si astenne dal procedere, come incaricata, anche in via legale contro tali soci, si fu che gl'incaricati per la riscossione dei canoni, ad onta delle sollecitudini loro fatte, non disimpegnarono tutti il loro compito; per cui la Presidenza finora non conosce che pochi soci i quali si rifiutano al pagamento, e questi pochi, mentre ve ne sono molti altri nelle stesse condizioni, non credè conveniente di impetirli per non fare un atto che avrebbe potuto, secondo alcuni, rivestire un

carattere di animosità verso singoli individui e anche verso qualche popolazione comunale. Si attende pertanto che gl'incaricati per la riscossione diano tutti conto del loro operato, e poi come fu già stabilito in seduta di Comitato, le diverse amministrazioni comunali verranno officiate perchè informino la Presidenza quali fra i soci morosi potranno essere efficacemente obbligati al pagamento per non correre il pericolo che la Società abbia da impetire anche i morosi oggigiorno nulla tenenti, e rimettervi così le spese giudiziarie.

### III.

#### **Lettura ed approvazione del verbale dell' XI Congresso generale.**

Il Presidente invita il Segretario a dare lettura del Verbale dell'ultimo Congresso generale.

Il dott. *Manzutto*, osservando che il medesimo venne già diffuso mediante il periodico sociale, per cui devesi ritenere a conoscenza di tutti i soci, propone la sospensione della lettura e l'approvazione come digià stampato.

Il Presidente pone a voti la proposta del dott. *Manzutto*, che è accolta a grande maggioranza.

### IV.

#### **Resoconto economico (consuntivo 1879 e 1880 e conto di previsione per gli anni 1881 e 1882)**

Il presidente spiega i motivi per cui i resoconti sociali non poterono essere esaminati dai revisori eletti nell'ultimo Congresso dell'anno 1879, per cui la Presidenza nominava ieri d'urgenza un Comitato composto dei signori: *Gambini dott. Pio*, Ing. *Alessandro Bratti* ed *Antonio Bembo* con l'incarico di rivedere e riferire sui resoconti in parola.

Invita pertanto il relatore dott. *Pio Gambini* a voler gentilmente riferire circa l'esame fatto dei conti.

Esso quindi così si esprime:

*Onorevoli Signori!*

Incaricati in via d'urgenza in base al § 34 dello statuto sociale dalla spett. Presidenza della Società Agraria Istriana qui in oggi

riunitasi in Congresso generale, di rivedere e riferire sulle gestioni dell'orto sociale per gli anni 1876, 1877, 1878, 1879 e 1880, nonchè di esaminare i conti consuntivi pro 1879-1880 ed infine di constatare lo stato della facoltà sociale degli anni 1879 e 1880, i sottoscritti costituitisi in Comitato di Revisione, rassegnano a questa onorevole Assemblea il seguente operato di Revisione.

## ORTO SOCIALE

### *Gestione 1876*

#### *Introito*

Sussidio governativo      F. 600

#### *Esito*

Complessivo                      F. 821:63

Per cui la gestione pro 1876  
presenta un deficit di      F. 221:63

### *Gestione 1877.*

#### *Introito*

Sussidio governativo      F. 600

Rendita dell'Orto durante  
l'anno 1877                      F. 259:63

Sommano      F. 859:63

*Esito* complessivo              F. 1039:15

Per cui la gestione pro  
1877 presenta un ul-  
teriore deficit di              F. 180:12

### *Gestione 1878.*

#### *Introito*

Sussidio governativo      F. 200

Rendita complessiva del-  
l'Orto nell'anno 1878      F. 624:41

Somma      F. 824:41

*Esito* complessivo              F. 1306:55

Per cui la gestione pro  
1878 presenta un ul-  
teriore deficit di              F. 482:14

*Gestione 1879.*

*Introito*

Sussidio governativo F. 300  
Rendita complessiva del-  
l'Orto nell'annata 1879 F. 714:52

Somma F. 1014:52

*Esito* complessivo . F. 1573:63

Per cui la gestione pro 1879  
presenta un ulteriore  
deficit di . . . . F. 559:11

*Gestione 1880.*

*Introito*

Sussidio governativo F. 300  
Rendita complessiva del-  
l'Orto nell'annata 1880 F. 1049:85

Somma F. 1349:85

*Esito* complessivo . F. 1529:92

Per cui la gestione pro  
1880 presenta un ul-  
teriore deficit di F. 180:07

*Riassunto.*

Deficit del 1876 — F. 221:63  
» » 1877 — » 180:12  
» » 1878 — » 482:14  
» » 1879 — » 559:11  
» » 1880 — » 180:07

Per cui il deficit complessivo ri-  
sulta di . . . . . F. 1623;07

nelle gestioni dell'Orto sociale per le annate 1876 inclusivo 1880.

**Consuntivo Sociale pro 1879.**

*Introito* F. 2005:42

*Esito*, compreso i deficit del-  
l'Orto pro 1876 inclusivo  
1878 . . . . . F. 2535:86

Risulta un deficit a tutto 1879 di F. 530:44

### **Consuntivo Sociale pro 1880.**

<i>Introito</i>	F. 1708:—
<i>Esito</i> , compreso il disavanzo del consuntivo 1879 ed i deficit dell'Orto per gli anni 1879 e 1880 . . .	F. 2726:11
Risulta un deficit a tutto 1880 di	F. 4018:11

### **Stato della Facoltà Sociale pro 1879.**

<i>Attivo</i> della Società	F. 1994:62
<i>Passivo</i> . . . . .	» 1097:34
Facoltà netta	F. 897:28

### **Stato della Facoltà Sociale pro 1880.**

<i>Attivo</i> della Società	F. 2198:86
<i>Passivo</i> . . . . .	» 1776:35
Facoltà netta	F. 442:51

Il Relatore quindi continua:

Dai conteggi suesposti e dalle conclusioni a cui è addivenuto il Comitato di Revisione rilevasi che qualora i soci morosi mantenessero i loro impegni e facessero fluire nella cassa sociale i canoni arretrati da loro dovuti nel complessivo importo di F. 1336. — il debito reale della Società si ridurrebbe a soli F. 410:35 -- passivo questo però esuberantemente coperto dal valore della sostanza attiva della Società rappresentato dall'importo attribuitole di F. 442:51.

È perciò da ritenersi che qualora questa Onorevole Assemblea volesse incaricare la Presidenza della riscossione esatta del credito sumenzionato, la posizione economico finanziaria della Società si migliorerebbe di molto, ed anzi potrebbesi ritenere addirittura soddisfacente.

Questo è quanto il Comitato trova di riferire in relazione all'incarico ricevuto e propone a questa Onorevole Assemblea per l'approvazione:

1) Vengono approvate le gestioni dell'Orto sociale condotto in propria economia per le annate 1876 inclusivo 1880 - quantunque si chiudano con un deficit effettivo di F. 1623:07.

2) Resta approvato il conto consuntivo della Società pro 1879, che si chiude con un deficit di F. 530:44 nei quali restano compresi i F. 883:89 per deficit dell'Orto sociale negli anni 1876, 1877 e 1878.

3) Resta approvato il conto consuntivo della Società pro 1880, che si chiude con un deficit di F. 1018:11 nei quali restano compresi i F. 799:18 della gestione passiva dell'Orto sociale negli anni 1879 e 1880.

4) Visto lo stato della facoltà sociale al 31 dicembre 1880 il quale, compreso il credito di F. 1366 per canoni arretrati presenta una facoltà netta di F. 1776:35, per conseguire di fatti quella risultanza superiormente esposta, resta incaricata la rispettabile Presidenza di usare ogni mezzo ritenuto opportuno per introitare al più presto i canoni dovuti.

Con ciò il Comitato rassegna il proprio mandato restituendo gli allegati ricevuti.

Il Presidente quindi pone separatamente a voti le proposte del Comitato di Revisione.

Le tre prime sono accolte a grande maggioranza.

Sulla proposta ad 4) sorge breve discussione.

Il socio cap. *Giovanni Costantini* dice che la Presidenza è diggià autorizzata da precedenti Congressi ad usare tutti i mezzi necessari per l'incasso dei canoni arretrati.

Il dott. *Pio Gambini* difende la proposta del Comitato di Revisione.

Il sig. *Tromba* propone di deliberare chese entro l'anno corrente i canoni arretrati non si pagano, i soci morosi sieno impetiti e poscia esclusi dalla Società, essendo di vantaggio che rimangano solo i migliori e di buona volontà.

Il dott. *Pio Gambini* combatte la proposta *Tromba* perchè già compresa in parte in quella del Comitato di revisione, poichè essendo la Presidenza incaricata di usare ogni mezzo ritenuto opportuno, non è esclusa ch'essa possa anche impetire i soci debitori.

Ritiene contraria allo Statuto l'esclusione dei soci dalla Società, poichè gli stessi sono obbligati a rimanervi, e nè la Presidenza, nè il Comitato nè lo stesso Congresso possono decretarne l'espulsione non facendone lo Statuto il minimo cenno. La Società invece può obbligare i soci morosi al pagamento dei canoni arretrati non solo, ma anche dei correnti fino alla fine del II. decennio d'esistenza della Società.

Il dott. *Antonio Gambini* propone che sia posta a voti l'emenda *Tromba*.

Il Presidente la pone a voti e cade.

Pone quindi a voti la proposta ad 4) del Comitato di Revisione, che viene accettata a grande maggioranza.

Il dott. *Manzutto* propone quindi un voto di ringraziamento al Comitato di Revisione per le volonterose ed utili sue prestazioni.

È accettata.

Il dott. *Pio Gambini* ringrazia a nome del Comitato.

Il Presidente quindi invita il Segretario a dare lettura dei conti di previsione per gli anni 1881 e 1882.

Il segretario principia col preventivo 1881.

Vengono proposte nell'Introito le somme seguenti:

1. Incasso canoni arretrati F. 1050
2.   "           -   correnti F. 1000
3. Sussidio della provincia F. 1000
4. Contributo di nuovi Soci F. 300

Assieme F. 3350

Viene approvata la somma di F. 1050 quale incasso per canoni arretrati, e di F. 1000 per canoni correnti dell'anno 1881.

Il sig. *Rizzi* propone la cancellazione della cifra di F. 300 per contributo di nuovi soci, poichè dovendosi ritenere che i preventivi vi vengono compilati solo al principio dell'anno e talvolta anche prima non è ammissibile che allora si conosca già che nel venturo anno si iscriverà un dato numero di nuovi soci. Al principio del 1881 la Presidenza avrà conosciute le cifre del consuntivo dell'anno precedente, mentre i F. 300 per contributo di nuovi soci non si poterono che verificare nel corso dell'anno. Ma al principio dello stesso nessuno poteva prevederli.

Il sig. *Ferra* rileva che fin dal principio dell'anno corrente si è lavorato per aumentare i soci nel nostro sodalizio: che buona parte della somma preventivata è già coperta, e che tutto promette che in fin dell'anno sarà superata. Sostiene la conservazione di questi 300 fiorini nel preventivo: e trova piuttosto che sarebbe stato di un certo effetto morale il voler stanziare l'incasso di tutti i canoni arretrati; perchè, così il congresso avrebbe con una certa solennità affermato il diritto della Società sui soci morosi, senza lasciar ad essi la lusinga che in un qualche modo potrà essere compreso il loro debito nei 300 F. dei quali la Società in certa guisa si dichiara di non tener conto.

Il dott. *Amoroso* riconosce questa discussione di nessuna utilità pratica, poichè se s'iscrive nell'introito per canoni arretrati una qualche cifra, e questa non venisse che in parte pagata, la differenza resterebbe sempre a credito futuro della Società.

Il Presidente quindi pone a voti la proposta del sig. *Rizzi*, che è accettata a grande maggioranza.

È da cancellarsi quindi la somma di F. 300 dall'introito pro 1881.

Tutte le altre somme proposte nell' introito vengono approvate. Si accettano pure integralmente tutte le partite d' esito, per cui il conto preventivo pro 1881 viene approvato come segue:

*Introito*

1. Incasso canoni arretrati	F. 1050
2.   "           "   correnti	1000
3. Sussidio della Provincia	1000
	<hr/>
Assieme	3050

*Esito*

1. Cuoprimiento deficit dell' anno 1880	F. 1018. 00
2. Pagamento del debito verso il tipografo A. Coana	F. 566; 90
3. Pagamento del debito verso la tipografia Bontempo e Comp. per l' anno 1880	F. 191: 34
4. Onorario al Segretario	800: 00
5. Assegno di cancelleria	240: 00
6. Stampa del Giornale 1881	305: 00
7. Affitto dell' orto sociale	120: 00
8. Spedizione del Giornale	84: 00
9. Spese di posta	20: 00
	<hr/>

Assieme F. 3345: 24

Il Segretario dà quindi lettura del preventivo pro 1882.

Viene approvato nell' introito l' importo di F. 1000 per incasso di canoni correnti.

Il dott. *Amoroso* propone che la cifra di F. 200 proposta dalla Presidenza come probabile incasso di canoni arretrati, sia portata a F. 800 poichè molto facilmente anche alla fine dell' 81 rimarrà una somma rispettabile di canoni arretrati.

Il sig. *Tromba* trova tale cifra esagerata.

Il Presidente pone a voti la proposta del dott. *Amoroso*, che è accettata.

Riguardo poi il preventivato importo di F. 1000 quale sussidio della Provincia, il dott. *Andrea Amoroso*, vice-capitano provinciale, osserva che la suddetta somma viene portata annualmente in aumento del fondo sociale, come espose anche il Segretario nel suo resoconto. Dappprincipio tale sovvenzione venne accordata a condizione di essere utilmente impiegata a vantaggio dell' agricoltura istriana. Nei primi anni la Società comprovava anche l' utile impiego del sussidio provinciale. Ma da parecchi anni ciò non ha luogo.

Anche per l' anuo 1882 sono preventivati F. 1000 come sussidio

alla Società, ma la Giunta accorderà tal somma solo per un utile impiego, non per i bisogni dell' ordinaria amministrazione.

Il sig. *Ferra* riconosce il diritto della Giunta di voler impiegato il suo denaro ad utile del paese.

Rileva che negli ultimi anni non fu dato un resoconto all' Inclita Giunta provinciale sul di lei sussidio di 1000 F. annui e non sa spiegarne il perchè, se questo perchè non è stato per le passate Presidenze quello stesso che li fece fin oggi ritenere che il sussidio provinciale non fosse condizionato ad un resoconto, tanto più che mai gli è constato che siffatto resoconto fosse stato chiesto. Però deve osservare e rilevare che il sussidio provinciale non può dirsi adoperato nelle spese amministrative della Società. Questa pubblica un giornale, tiene in affitto e conduce un orto che le riuscì enormemente passivo; e questi titoli di spesa non sono amministrativi; ma sono titoli di spese che vanno rubricati esclusivamente a vantaggio dell'agricoltura, ed hanno assorbito forse totalmente, anzi probabilmente hanno superato il sussidio provinciale. Crede di aver dimostrato insussistente l' addebito fatto alla Società; ma anche ritiene fermamente che l' inclita Giunta provinciale non vorrà esigere che i F. 1000 come fu accenato, si adoperino in premiazioni o in altri scopi da determinarsi di anno in anno. Sarebbe lo stesso che decretare la morte della Società, e l' illuminato patriottismo dell' inclita Giunta provinciale non vorrà mai addivenire a misure che approdassero a così micidiale risultato.

Il dott. *Pio Gambini* dice che quanto espone l' egregio dott. *Amoroso* è una prova che se vogliamo conservare in vita la nostra Società è duopo che noi stessi provvediamo ai suoi bisogni, altrimenti perirà. Dunque facciamo presto fin che siamo in tempo.

Il dott. *Antonio Gambini* propone che si ponga a voti la conservazione dei F. 1000 di sussidio provinciale nel preventivo pro 1882.

Posta a voti dal Presidente la proposta suddetta è accettata.

(Continua)

---

*Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia. —*

*Per gli altri il prezzo d' abbonamento per un anno, compreso il porto posta è di flor. 2. —*

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA editrice.

G. Cosmini red. resp.